

Carnevale ascolano in tono minore: più confusione che satira



La solita attesa, il solito guazzabuglio, il solito verdetto che crea qualche malcontento. E qualche solita polemica. Il Carnevale ascolano in piazza edizione '96 è passato agli archivi della manifestazione senza infamia e senza lode. E il bilancio non esalta. A livello di quantità, forse, rispetto al passato non c'è stato calo, ma se consideriamo la qualità delle maschere (singole e gruppi) il rapporto è sicuramente deficitario. Insomma, senza nulla togliere all'impegno di chi, mascherandosi, è diventato protagonista della festa più pazza dell'anno, ci aspettavamo qualcosa di più. La valutazione è generale e non comprende solo i gruppi iscritti al concorso a premi dell'Azienda di promozione turistica. Un concorso sempre molto criticato ma che è indispensabile per dare interesse e un po' di pepe, al Carnevale.

Ancora una volta protagonisti sono stati i soli... noti, ovvero coloro che a Carnevale riescono a diventare attori comici con straordinaria capacità e fantasia creativa. Coloro che sanno ideare e realizzare situazioni esilaranti e che diventano gli artefici del festival del buonumore. Ma, dietro, non si vede ricambio. I giovani non sembrano essere all'altezza dei loro fratelli maggiori, dei padri e degli zii. Almeno questa è stata l'impressione dopo aver visto (per quanto possibile, ovviamente) l'ultimo Carnevale ascolano.

Approssimazione nei costumi, poche idee e anche confuse, scarsa ricerca, poche analogie con la tradizione popolare ascolana: ecco i difetti che abbiamo riscontrato a livello generale, naturalmente con qualche eccezione che... conferma la regola. Mascherarsi non significa coprirsi il viso oppure appendersi addosso quattro stracci: ci vuole molto di più. Occorre sottile ironia, doppio senso, allegoria, sempre legati e conditi dalla necessaria "vis comica" senza la quale tutto diventa inutile. E se per divertire lo spettatore si deve ricorrere alla parolaccia o, peggio, alla volgarità... non ci siamo più.

Il Carnevale ascolano in piazza è un qualcosa di spontaneo e non può essere costruito. Impossibile pensare a corsi di aggiornamento, a una qualsivoglia forma di preparazione: la sua caratteristica principale deve continuare ad essere la spontaneità. Ma ci vogliono idee e bisogna realizzarle con cura, evitando negative approssimazioni. Giudicare, valutare è sempre difficile. Comprendiamo pertanto le difficoltà incontrate dalla Giuria nominata dall'Apt che ha stilato le classifiche del concorso mascherato. Malcontenti e contestazioni sono inevitabili, anzi fanno parte del gioco. Vero è che certe valutazioni hanno lasciato un tantino perplessi. Se il coinvolgimento del pubblico deve essere una peculiarità, è strano premiare chi ha fatto solo passerella oppure ha mostrato dei bei costumi e basta. Alla vigilia la maggior parte dei gruppi mostra disinteresse per la classifica ("noi vogliamo solo divertire e divertirci, non ci interessa vincere") ma poi, di fronte al verdetto che non soddisfa le aspettative reali, entrano in contestazione. Ma il Carnevale, infondo, è anche questo. E bisogna accettarlo. Infine una annotazione. Era proprio impossibile evitare la concomitanza con il Mercatino dell'antiquariato che occupa gran parte del centro storico di Ascoli? Si è creata una confusione terribile. Tremenda. Con fastidi reciproci perché le esigenze degli espositori non erano certo quelle delle maschere. In corso Mazzini, per esempio, c'erano le bancarelle del Mercatino e alcuni gruppi mascherati in postazione fissa: non pochi hanno fatto confusione, confondendo artigiani e commercianti veri, con quelli mascherati. Per non parlare dei problemi di traffico: nelle poche strade percorribili del centro di Ascoli si sono creati ingorghi spaventosi e i residenti, per tornare a casa, hanno dovuto soffrire le pene dell'inferno. Insomma proprio uno scherzo di Carnevale di cui, però avrebbero fatto volentieri a meno.

Speriamo che vada meglio il prossimo anno. Speriamo davvero.

Bruno Ferretti

(Presidente del Circolo della Stampa)